

# BONIFICARE ANCHE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI

SECONDO CONFINDUSTRIA, È NECESSARIO CREARE IL CONTESTO NORMATIVO, TECNOLOGICO ED ECONOMICO CHE CONSENTA DI FAVORIRE GLI INVESTIMENTI NEI SITI CONTAMINATI, CON LA PROSPETTIVA DI REALIZZARE PROGETTI DI RILANCIO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE NELLE AREE DISMESSE. LE RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE INVESTITE POSSONO AVERE RICADUTE POSITIVE.

**N**on ci può essere bonifica senza la prospettiva di un riutilizzo delle aree contaminate.

Confindustria è infatti fermamente convinta che la crescita economica dell'Italia dipenda, in larga misura, dalla capacità del nostro paese di risanare e mettere in sicurezza il territorio, nonché dalla valorizzazione delle aree dismesse. Per questo motivo, ha individuato, nel documento denominato *Agenda per uno sviluppo industriale sostenibile*<sup>1</sup>, le bonifiche e il rilancio dell'attività economica/produttiva nei siti contaminati tra le priorità di *policy* che possono accelerare la spesa per investimenti. La necessità di non parlare più solo ed essenzialmente di bonifica nasce dall'esigenza di permettere al soggetto "bonificatore" di giustificare i costi del risanamento (soprattutto nel caso di contaminazioni "storiche", per le quali i responsabili dell'inquinamento sono, in diversi casi, non più presenti sul sito o comunque difficilmente individuabili con le entità giuridiche ancora esistenti) con la prospettiva di realizzare un progetto di rilancio (o mantenimento) di attività economica/produttiva. È quindi necessario un cambio di prospettiva che consenta di promuovere l'uso di risorse private per un *progetto Paese* che abbia a oggetto il risanamento e il rilancio di attività produttive sostenibili nei territori storicamente contaminati.

Sulla base di queste premesse, Confindustria ha ritenuto opportuno riprendere gli approfondimenti giuridici e le valutazioni formulate nel 2009, allargando il campo di analisi anche agli aspetti tecnologici ed economico-finanziari, per meglio valorizzare, nelle nuove proposte normative/procedurali, le opportunità di sviluppo industriale e di innovazione derivanti dalle politiche di risanamento dei siti inquinati. Bisogna infatti tener presente che la semplificazione del quadro regolatorio può, da sola, non essere sufficiente a dare

impulso alle attività di risanamento e valorizzazione dei siti contaminati. Uno dei principali parametri che condiziona l'attività di bonifica è l'aspetto economico. Esso è determinato sia da fattori tecnologici che dai costi della gestione dei rifiuti (considerati, in molti casi, gli ingenti volumi in gioco), ma anche dai tempi lunghi di approvazione e realizzazione degli interventi e, in diversi casi, dalla complessa interlocuzione con gli enti di controllo.

Per comprendere quindi meglio la "dimensione" del problema e la conseguente opportunità di crescita, lo studio ha ritenuto opportuno effettuare una fotografia dello stato dell'arte delle bonifiche nei Siti di interesse nazionale (Sin), ovvero quei siti di competenza statale, la cui contaminazione, di norma, ha radici profonde e il responsabile non è facilmente individuabile.

L'opinione dell'industria, sulla base dei dati raccolti, è che molto rimane da fare: i dati mostrano infatti uno stato di avanzamento delle procedure di bonifica differenziato sul territorio nazionale, ma ancora per la maggior parte da attuare. Sia gli interventi per i terreni che per le acque di falda (*tabella 1*) si avvicinano a una media di circa il 20% di procedimenti conclusi sull'estensione complessiva dei Sin presa a riferimento, a fronte di un'area contaminata di circa il 60% per cui è stato attuato il piano di caratterizzazione. L'industria ha quindi cercato di comprendere i motivi di tale ritardo e le prospettive per cambiare passo.

TAB. 1  
BONIFICHE SIN

Stato di avanzamento percentuale della bonifica dei terreni e delle falde.

Fonte: "Dalla bonifica alla reindustrializzazione. Analisi, criticità, proposte", Confindustria, settembre 2016.



CONFINDUSTRIA

## Valorizzare le tecnologie di risanamento in situ

Confindustria è convinta che la tecnologia possa rappresentare il fattore determinante per (ri)avviare il processo di bonifica e valorizzazione dei siti. Per questo motivo ha condotto una indagine sulla tipologia di intervento e sulla diffusione delle diverse tecnologie di risanamento dei siti contaminati. Il risultato che emerge è che la scelta degli operatori è in larga misura rivolta agli interventi *cd. ex situ - off site*, ovvero interventi con rimozione degli inquinanti e trattamento fuori sito (*figura 1*). In particolare, la tipologia di intervento più diffusa nel campione preso a riferimento risulta essere scavo e smaltimento, una scelta giudicata inefficace dal punto di vista ambientale (dal momento che non si fa altro che trasferire l'inquinamento dal sito contaminato alla discarica) e inefficiente dal punto di vista economico (per gli alti costi unitari legati al necessario smaltimento di tali terre). L'opinione del mondo industriale è quindi di rivedere le scelte degli operatori puntando sulle tecnologie *in situ*, ma per

Stato del procedimento	Terreni	Falde
	%	%
Aree con piano di caratterizzazione attuato	60,25%	61,59%
Aree progetto approvato su totale (al netto aree non contaminate)	13,01%	21,04%
Aree progetto presentato su totale (al netto aree non contaminate)	19,12%	23,74%
Aree con procedimento concluso	19,94%	18,01%

far ciò è necessario renderle preferibili alla scelta dello scavo e smaltimento, oggi la più diffusa soprattutto per i ridotti tempi di realizzazione che consentono quindi di avviare più velocemente progetti di investimento.

Lo studio di Confindustria avanza diverse proposte in tal senso, quali ad esempio la definizione a monte della tecnologia di bonifica mediante lo strumento della standardizzazione, cioè l'individuazione di tecnologie e di metodiche la cui efficienza, in termini di risultato, è nota e acquisita. Ciò consentirebbe alle imprese di snellire gli iter burocratici di approvazione dei progetti e dei controlli aderendo a protocolli di bonifica precostituiti, con modalità simili a quelle oggi previste per le emissioni in atmosfera con le autorizzazioni di carattere generale. Ma la tecnologia da sola non basta, se non vi è la volontà (e i presupposti) a investire risorse, sia dal punto di vista del pubblico che del privato.

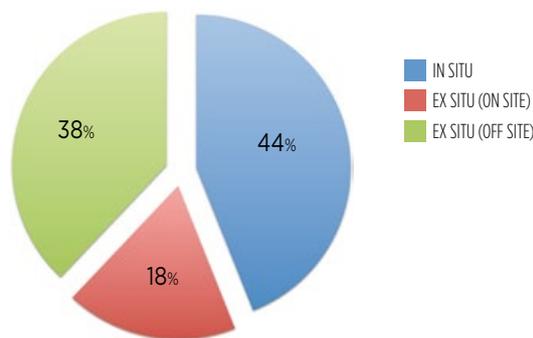
Per comprendere se vi siano tali presupposti, Confindustria ha ritenuto pregiudiziale effettuare una stima del fabbisogno di investimenti per il risanamento dei Sin, pari a circa 10 miliardi di euro su una superficie di circa 46.000 ettari.

Per Confindustria tale importo non deve essere visto come un costo, ma, appunto, come un investimento, con importanti ricadute positive anche in termini di collettività. Infatti, se supponiamo che tale investimento venga effettuato in 4 anni, è ragionevole ipotizzare un aumento della produzione di oltre 20 miliardi di euro e un incremento del valore aggiunto complessivo di circa

FIG. 1  
TIPOLOGIE  
DI BONIFICA

Distribuzione percentuale delle diverse tipologie di intervento nel campione preso a riferimento.

Fonte: "Dalla bonifica alla reindustrializzazione. Analisi, criticità, proposte", Confindustria, settembre 2016.



10 miliardi. Inoltre, l'attivazione di un risanamento diffuso potrebbe generare nell'economia nazionale un incremento di circa 200.000 unità di lavoro standard (tabella 2), a cui vanno aggiunti gli effetti in termini di entrate per le pubbliche amministrazioni derivanti dall'attività di risanamento.

Nello stesso periodo di riferimento, lo studio ha considerato gli effetti finanziari in termini di entrate complessive, stimando un incremento di quasi 1,6 miliardi in termini di imposte dirette e oltre 1,6 miliardi in termini di imposte indirette, ai quali si aggiunge un incremento complessivo di oltre 1,4 miliardi in termini di maggiori contributi sociali: un effetto tale per cui per ogni euro di investimento in attività di bonifica il settore pubblico riceve in restituzione un valore pari 0,48 euro.

Tali valutazioni hanno spinto Confindustria a formulare una serie di proposte per favorire tali investimenti, anche attraverso l'utilizzo della leva fiscale, da ultimo rappresentate in sede di audizione presso la Commissione Finanze della Camera dei Deputati lo scorso luglio.

In conclusione, l'industria ritiene che le bonifiche non debbano più essere considerate un costo, ma uno strumento di *policy*, a condizione che si crei il contesto normativo, tecnologico ed economico favorevole per investimenti nei siti contaminati finalizzati a valorizzare dal punto di vista economico e ambientale tali aree.

**Marcella Panucci**

Direttore generale Confindustria

I dati e i contenuti estratti dal documento di Confindustria "Dalla bonifica alla reindustrializzazione. Analisi, criticità, proposte" (settembre 2016), sono tutelati dalle norme sul diritto d'autore. La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo, nonché la memorizzazione elettronica sono riservati in tutti i paesi.

**NOTE**

<sup>1</sup> Il documento è stato utilizzato nell'interlocuzione con il governo, tra gli altri, in occasione degli "Stati generali sui cambiamenti climatici e la difesa del territorio" che si è tenuto il 10 giugno 2015 (<http://italiasicura.governo.it/site/home/articolo476.html>).

TAB. 2  
MODELLO  
INTERDIPENDENZE  
SETTORIALI

Possibili risultati economici dall'attivazione di azioni diffuse.

Fonte: "Dalla bonifica alla reindustrializzazione. Analisi, criticità, proposte", Confindustria, settembre 2016.

		Valori di base 2015	Variazione % media annua	Effetto complessivo 5 anni
Spesa di risanamento pubblico pari a 3.063 milioni di euro	Produzione a prezzi base (mln €)	3.132.430	0,04	6.402
	Impieghi intermedi importati (mln €)	312.560	0,02	381
	Occupazione totale (migliaia di ULA*)	24.765	0,05	63
	Valore aggiunto (VA) totale (mln €)	1.468.941	0,04	3.161
Spesa di risanamento industriale pari a 6.638 milioni di euro	Produzione a prezzi base (mln €)	3.132.430	0,089	13.888
	Impieghi intermedi importati (mln €)	312.560	0,053	826
	Occupazione per settore (migliaia di ULA*)	24.765	0,110	137
	Valore aggiunto (VA) totale (mln €)	1.468.941	0,093	6.857
Investimento totale per risanamento pari a 9.701 milioni di euro	Produzione a prezzi base (mln €)	3.132.430	0,129	20.313
	Impieghi intermedi importati (mln €)	312.560	0,077	1.207
	Occupazione per settore (migliaia di ULA*)	24.765	0,161	200
	Valore aggiunto (VA) totale (mln €)	1.468.941	0,136	10.030

\* Unità di lavoro annue.